donna Lisabetta. 5. Polo di Bernardo. 6. Belfagore arcidiavolo. Seguita *l'Orazione di Isocrate del governo de' Regni a Niccoche*, che comincia: *Sogliono il più degli uomini o Niccoche, oro, argento, gioje, et altre simili preziose cose* (traduzione diversa da quella che ho accennata mss. fatta da messer Niccolò Delfino. Vedi vol. III. Insc. Veneziane p. 149). Penultimo è l'opuscolo *Della Vita tranquilla allo eccellente dottore delle Arti et di medicina messer Marcantonio Genova*, ed ultimo quello *De la miseria humana*, nel qual libretto quattro altre novelle si contengono.

Vi fu già quistione, ed è ancora indecisa, se il Brevio o il *Macchiavelli* sia veramente l'originario autore della suddetta bellissima novella di Belfagor, ossia del diavolo che prende moglie. Se parliamo della *stampa* di essa, è certo che primo a darla in luce si fu del 1545 il Brevio col proprio nome; e che quella sotto il nome del Macchiavelli, che è in sostanza la stessa cosa, venne soltanto pubblicata del 1549 per li Giunti di Firenze in 8. unitamente all'Asino d'Oro; ond'è che per questo conto il Brevio non potrebbe esser plagiatario. Ma se si parla del *manuscritto* di questa novella, quello del Brevio non si sa che esista; ma esiste autografo quello del Macchiavelli, e sta in un codice della Magliabecchiana N. 335, forse veduto dal Giunti quando nel 1549 stammandola disse chiaramente di *restituirlo come cosa propria al fattor suo, essendo stata usurpata da persona che ama farsi onore dagli altrui sudori*. Quindi parrebbe che il Brevio ito a Firenze molt'anni prima, oppure fattasi trarre copia dell'autografo del Macchiavelli, abbia pubblicata con qualche varietà, come sua, la fattura di quello; alla qual credenza darebbe forza anche il sapersi che il Macchiavelli era già da 18 anni morto prima che il Brevio imprimesse la novella, giacchè morì del 1527, e la prima edizione del Brevio è 1545. Ma siccome potrebbe dirsi all'incontro, che il Macchiavelli prima del 1527 avesse veduto il Brevio, avesse avuto copia della sua novella, avessela ricopiata vestendola alla sua foggia, e lasciatala poi inedita, così rimarrà sempre incerto qual ne sia il vero autore. Nè per salvar la fama letteraria dell'uno o dell'altro si può dire che amendue udendo narrare questa fola che correva per le bocche del volgo, siensi

posti a scriverla contemporaneamente, senza saputa dell'uno o dell'altro; imperciocchè vedesi chiaramente che l'uno copiò dall'altro, sendovi la stessa tessitura, le stesse frasi, le stesse parole, tranne parecchie varietà, le quali soltanto bastano a non poter dire che il *plagio sia in tutte parti perfetto*, e che parola per parola sianouguale le due novelle. Quindi il delitto di furto c'è; ma sospenderemo il giudizio di condanna per non aver prove più a carico dell'uno che dell'altro. Apostolo Zeno inclinava a crederla del Macchiavelli anzichè del Brevio, ravvisando che la novella di *Belfagor* è piena di una vivacità di cui non partecipan l'altre del Brevio. A me pare che sien tutte d'un sapore, e di bellissime maniere toscane. (Vedi Lettere vol. VI. p. 96. 97). Piacque però tanto anche a' posteriori scrittori cotesta novella che il *Doni* l'ha ristampata nella sua Libreria (Venezia 1551. 12. p. 89) con questo preambolo: *Una bella compositione va d'una in mille mani, e fa cento mutationi come s'è veduto in una novella sotto il nome del Machiavello la quale s'è venduta in banco, e s'è stampata nelle novelle del Brevio, ultimamente a Firenze, et io che haveva l'originale in mano mi son riso quanto la sia stata strapazzata: alla fine acciocchè si ponga fine a questo strapazzamento voglio che la si legga come dall'author fu fatta interamente*; dalle quali parole non si rileva veramente quale egli creda che siane l'autore, e anzi pare voglia dar ad intendere che sia cosa sua. Anche lo *Straparola*, con qualche cambiamento la pose fra le sue; e il *Sansovino* similmente mutando a piacer suo, la inserì nelle Cento (v. Gamba. Novellieri. ediz. 1835 di Firenze p. 259. 262.) nelle quali Cento ristampò le altre quattro Novelle del Brevio cioè 1. *Hermete Bentivogli*, 2. *Antonio Bagarotto*, 3. *Madonna Lisetta (Lisabetta)*, 4. *Polo di Bernardo*; ommettendo quella di Frate Nicolò. *Girolamo Zannetti* nel *Novelliero Italiano* (Venezia. Pasquali 1754. vol. II. p. 257. 268. 281.) ristampò del Brevio una sola novella (Polo di Bernardo) mentre le altre due (Antonio da Piperno, e Antonio di Beccaria) egli malamente attribuisce al Brevio, sendo in vece di Marco Cademosto da Lodi. Tutte sei poi furono ristampate col seguente titolo. *Novelle di mons. Brevio edizione formata sulla rarissima di Roma per Antonio Blado Asolano del 1545.*